Aa. Vv., «L'Année balzacienne»

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/33397>

DOI: 10.4000/studifrancesi.33397

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2005

Paginazione: 660-661

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Aa. Vv., «L'Année balzacienne»», *Studi Francesi* [Online], 147 (XLX | III) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 20 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/33397> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.33397>

Questo documento è stato generato automaticamente il 20 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., «L'Année balzacienne»

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

«L'Année balzacienne», troisième série, 4, 2003, Paris, Presses Universitaires de France, 2004, pp. 421.

- 1 Di indubbio interesse critico per la pluralità dei campi di indagine sviluppati, questo nuovo volume dell'«Année balzacienne» (terza serie) si articola intorno a quattro nuclei tematici fondamentali: la prima sezione, consacrata integralmente all'analisi del *Médecin de campagne* (*Relectures du «Médecin de campagne»*, pp. 6-160), è inaugurata dall'intervento di Michael TILBY («*Le Médecin de campagne*» et le statut du récit, pp. 7-24) in cui l'A. riflette sulla struttura narrativa del testo balzachiano e sulle modalità attraverso cui «cette composition renferme une réflexion approfondie sur le statut du récit lui-même» (p. 8) e, più in generale, sul rapporto tra storia e finzione.
- 2 Owen HEATHCOTE (*Figures de la violence dans «Le Médecin de campagne». Détournements métonymiques et assimilations métaphoriques*, pp. 25-42) assume come oggetto specifico della sua ricerca le modalità di restituzione metonimica e metaforica della rappresentazione del dolore e della morte nel *Médecin* in rapporto agli spazi topografici e geografici dell'opera, al sistema dei personaggi, al legame tra tempo e storia e agli esiti utopici (o, per meglio dire, contro-utopici) del romanzo.
- 3 Mireille LABOURET (*De l'«Imitation de Jésus-Christ» à «L'Évangile en action». Images et paraboles dans «Le Médecin de campagne»*, pp. 43-62) mette in luce con pertinenza l'importanza fondamentale dell'*Imitation de Jésus-Christ* (opera di devozione molto popolare nella prima metà del XIX secolo grazie soprattutto alla traduzione di Lamartine nel 1824) come modello ideale e riconosciuto da Balzac nell'elaborazione del suo «projet d'écriture» per *Le Médecin de campagne*.
- 4 Alex LASCAR (*Deuil dans «Le Médecin de campagne»*, pp. 63-76) studia le differenti connotazioni assunte dal tema del lutto nel romanzo di Balzac; nel *Médecin*, colpisce soprattutto il carattere eterogeneo delle forme e dei valori di cui questa tematica si

vede investita: «le deuil, observa bene l'A., est une force, un véritable rituel social; il est d'autre part pour le docteur un drame personnel intime et intense» (p. 64).

- 5 Anne-Marie BARON (*Fantasmes et sublimation dans «Le Médecin de campagne»*, pp. 77-90) sottolinea il valore atipico dell'opera balzachiana come prodotto letterario che scaturisce (nel 1832) dal «coup d'une violente déception amoureuse», ma che «se veut d'abord vengeance, puis dépassement, transformation de la souffrance en *exemplum* individuel et en programme politique et religieux» (p. 77). Il romanzo si configurerebbe allora come il risultato di un processo di sublimazione dei fantasmi personali dello scrittore: «le sublime qui irrigue le texte» caratterizza «cette élaboration des frustrations qui définit à la fois la sublimation et le travail de l'"auguste mensonge" romanesque» (ibid.).
- 6 Brigitte MÉRA (*L'art d'être croyant*, pp. 91-100) pone in primo piano il rilievo assunto, nel *Médecin*, dal tema del rito, la cui forza «contagiosa» a livello di pratica collettiva mostra come la sola immagine visibile possa «rendre compte du réel et de l'ineffable du réel dont la profondeur échappe à l'entendement humain» (p. 94). Nel *Médecin de campagne*, Balzac «met avant tout en oeuvre un catéchisme humanitaire, pragmatique et efficace / .../. Il s'agit pour l'essentiel /.../ d'énoncer de nouvelles raisons pratiques de croire qui persuadent le plus grand nombre» (p. 99).
- 7 Françoise SYLVOS (*La poétique de l'utopie dans «Le Médecin de campagne»*, pp. 101-123) studia i rapporti tra il romanzo balzachiano e alcuni *topoi* (peraltro rinnovati) del genere utopico classico sia dal punto di vista letterario sia da quello più propriamente ideologico. Per quel che riguarda l'utopia balzachiana, scrive l'A., «il s'agit moins d'une application concrète et d'un récit exemplaire que d'une expérimentation romanesque» (p. 105).
- 8 MAX ANDRÉOLI (*Morale de la politique et politique de la morale dans «La Comédie humaine»*, pp. 125-160) offre un illuminante quadro delle relazioni tra morale e politica nella cultura occidentale soffermandosi, nella seconda parte del suo studio, sui fondamenti teorici e sulle implicazioni estetiche di questi due concetti nella *Comédie humaine*. Per lo scrittore, capace di integrare tra loro e di far convergere nella scrittura le più diverse (e distanti) dottrine di pensiero, «la conciliation de la morale et de la politique semble impossible ici-bas; c'est alors vers le mythique (et introuvable) génie qu'il faut se tourner /.../ parce que /.../ son statut de génie suffit à garantir qu'il n'en fera jamais usage au détriment du Pouvoir ni de la Société dont il est le garant et le défenseur voulu par la Providence» (p. 160).
- 9 La seconda sezione: *Autour du premier Balzac* (pp. 161-194) si apre con il saggio di Roland CHOLLET («*Sténie*», la *Touraine inventée*, pp. 163-178): l'A. segue minuziosamente le tappe dell'«enfance tourangelles» (p. 165) di Balzac e coglie nella difficile e drammatica coesistenza dell'autore con la figura della madre uno tra i temi dominanti della prima produzione narrativa del romanziere. Al processo di «autodestruction générale» (p. 170) sembra sfuggire *Sténie ou les Erreurs philosophiques*, romanzo epistolare redatto tra il 1819 e l'inizio del 1822: per Balzac, osserva bene l'A., «l'enjeu est ici une autre Touraine, qui naîtra du roman – et non l'inverse –, Touraine inventée d'après la «vraie», rechargée de désir, d'affectivité insatisfaite, plénitude qui a l'intensité du vide dont elle procède. Cet espace maternel, essentiellement mélancolique, celui de la maternité sans la mère, caractérise la Touraine balzacienne et /.../ l'image de la nature chez Balzac» (p. 174).

- 10 Marie-Bénédicte DIETHELM (*R'Hoone, Saint-Aubin et Viellergré à l'aune des cabinets des lectures*, pp. 179-194) valuta la ricezione dei primi romanzi pseudonimi di Balzac nel contesto dei 'cabinets de lecture' contemporanei attraverso l'esplorazione dei cataloghi conservati alla Bibliothèque nationale sotto la segnatura 8-Q28-SR.
- 11 *Le droit et la morale* (pp. 195-247) costituisce la terza parte della silloge. Frédéric POLLAUD-DULIAN (*Balzac et la propriété littéraire*, pp. 197-223) analizza la concezione di proprietà letteraria in Balzac e coglie il senso del 'combat' mosso dallo scrittore per questo diritto. Nonostante l'esiguo numero di scritti balzachiani dedicati al problema, si resta colpiti dalla sua «clairvoyance /.../ sur les questions de la propriété littéraire» e dalla «richesse de sa pensée» (p. 222).
- 12 Arlette MICHEL (*La morale du roman: Balzac répond à Hippolyte Castille*, pp. 225-247) riflette sulla lettera di risposta scritta da Balzac a Castille (11 ottobre 1846) che Baudelaire prenderà come modello esemplare per il suo articolo: *Les drames et les romans honnêtes* pubblicato ne «La Semaine théâtrale» del 27 novembre 1851. Come l'autore della *Comédie*, Baudelaire riconosce, come forma di morale assoluta, la «morale du sublime»: in questo senso, i due autori si vedono uniti «par une haine commune des illusions, des complaisances, du pharisaïsme» (p. 247) e da un profondo senso di pietà per tutti coloro che ne sono le vittime, spesso inconsapevoli.
- 13 La quarta ed ultima sezione: *Études thématiques* (pp. 249-329) si apre con l'intervento di Joost MERTENS (*Du côté d'un chimiste nommé Thilorier. Balthazar Claës modèle d'Adrien Thilorier*, pp. 251-263) si sofferma sull'importanza della figura dello scienziato Adrien Thilorier (già ampiamente valorizzata da Madeleine Ambrière-Fargeaud nel suo *Balzac et "La Recherche de l'Absolu"*): Thilorier, conclude l'A., «n'est pas le modèle de Claës, mais Claës le modèle de Thilorier. C'est la marque de force peu commune de l'imagination de Balzac» (p. 263).
- 14 Boris LYON-CAEN (*Balzac et la collection*, pp. 265-284) studia «dans quelle mesure *La Comédie humaine* tend à conjurer ou à dépasser, en collectant les collections et les 'collectionnomanies' fictives, cet idéal fondamentalement organiciste, herméneutique et aristocratique» (p. 265). A suo giudizio, la 'collection-*Comédie humaine*' può considerarsi come «la compensation ou la sublimation esthétique d'une déchéance d'ordre idéologique et cognitif» (p. 283).
- 15 Vincent LAISNEY («*Béatrix*» ou le jeu de la mouche et du hasard, pp. 285-305) riflette, a proposito del romanzo balzachiano, sul valore simbolico del gioco come «élément de signification» (p. 290) riferendosi in modo particolare a *Béatrix*, dove «le jeu de société pratiqué par les du Guénic (la mouche) /.../ engage à la fois le sens et la signification du roman» (p. 289).
- 16 Lucette BESSON (*L'eau de mort ou le thème de la noyade chez Balzac*, pp. 307-329) ritiene che l'acqua rappresenti uno degli elementi costitutivi della sensibilità balzachiana e che incarni, per lo scrittore, «le lieu de la mort par excellence» (p. 309). In Balzac, osserva l'A., l'acqua determina frequentemente «un rêve de destruction. De soi, dans le suicide; de l'Autre, dans le meurtre ou l'outrage au cadavre» (p. 329).
- 17 Il volume è arricchito dalla sezione intitolata: *Documentation*, in cui sono presenti due contributi: l'interessante disamina di Veronica BONANNI (*Quelques lectures de Balzac*, pp. 333-341) sulle letture giovanili di Balzac alla luce di un inedito catalogo dove figura anche l'indicazione del *Decameron* di Boccaccio, e l'intervento di Michael TILBY (*Balzac, Janin et «Les Paysans»*, pp. 342-348) sulla filiazione tra la lettera di Blondet all'inizio dei

Paysans e un racconto di Janin (*La cent millième et une et dernière nouvelle nouvelle*) pubblicato nella «Revue de Paris» del settembre 1833.

- ¹⁸ Le consuete rubriche critico-bibliografiche e informative chiudono le pagine del volume.